

## L'ESPERIENZA DI RICICLATV

## RACCONTARE I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE A SUPPORTO DELLA TRANSIZIONE

Nell'era dell'informazione a portata di mouse, della disambiguazione delle più elementari nozioni giornalistiche, dell'abbandono del rigore scientifico da dare al racconto a vantaggio della notizia a prova di *like*, imperversa quella che i climatologi e - più in generale gli scienziati dell'ambiente - definiscono la crisi climatica più grave di sempre. Leggiamo, raccontiamo e commentiamo il fatto che occorra riscrivere le regole a livello planetario se si vuole evitare la catastrofe entro la fine del secolo ma, nel frattempo, è doveroso rispettare i modi e i tempi dei continenti che solo ora si affacciano al progresso spendendo legittimamente i loro crediti con emissioni, inquinamento e crescita del Pil. In questo scenario, l'Europa e l'Italia provano a riscrivere le proprie leggi per iniziare a pagare il debito accumulato nei confronti di quella parte di mondo meno colpevole ma altrettanto vittima dell'innalzamento delle temperature.

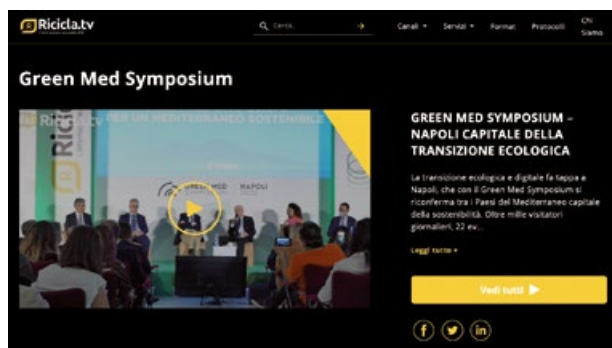
Le misure messe in campo per contrastare i cambiamenti climatici sono tante e calendarizzate secondo scadenze ben precise. Ma nel dibattito mondiale su come unirsi nella lotta per la decarbonizzazione, tutti hanno dimenticato il ruolo centrale e strategico che può avere l'economia circolare, nessuno ha parlato del contributo che arriva dalle centinaia di migliaia di imprese che ogni giorno trasformano i rifiuti in materia o in energia. Neanche in Italia ci siamo battuti abbastanza per evitare il disaccoppiamento tra economia circolare e decarbonizzazione.

Su questo sfondo l'informazione, nel nostro Paese, ha un ruolo centrale e determinante. Per raccontare ad esempio quanto sia prezioso l'impegno di tutte le aziende o i consorzi che sempre più frequentemente si dotano dello strumento del report di sostenibilità, attraverso il quale misurano in traguardi, l'impegno e il rinnovamento a favore dell'ambiente.

Conai - il consorzio nazionale per la raccolta degli imballaggi - nel report di sostenibilità 2021 ad esempio ha messo in evidenza alcuni dati: la quantità di CO<sub>2</sub> non immessa nell'atmosfera grazie all'attività del sistema nel 2020 ha sfiorato 4 milioni e 400 mila tonnellate, vale a dire le emissioni generate da quasi 10 mila tratte aeree Roma-New York andata e ritorno. Ma significativo è anche il dato dell'energia primaria risparmiata grazie al riciclo: quasi 24 terawattora, ovvero il consumo di energia primaria necessario a soddisfare i consumi medi domestici di elettricità di circa 7 milioni di famiglie italiane.

Di storie altrettanto virtuose ne contiamo numerose e attraverso RiciclaTV e Riciclanews ne abbiamo raccontate davvero tantissime. La nostra linea editoriale non segue le regole del mercato né si piega a logiche politiche. Con la nostra informazione cerchiamo di comunicare il dato tecnico e scientifico partendo direttamente dalle fonti e puntando al pubblico interessato, allargando poi a quello di massa per risalire - senza pretese - la gerarchia delle visualizzazioni. Le notizie non le commentiamo. Lasciamo che siano i lettori a interpretarne il valore e il significato. Soprattutto, in un periodo in cui il giornalismo in generale, quello ambientale in particolare, si disperde nel *mare magnum* di carte e accordi che vorrebbero scrivere la deontologia della professione, ma spesso tralasciano di vigilare sul rispetto della verità da parte dei professionisti, ci è sembrato doveroso mettere la nostra informazione a servizio delle imprese, le vere protagoniste della transizione ecologica auspicata.

Il Mite, con grande tempestività, ha messo a punto proprio recentemente due riforme strategiche e abilitanti alla ripresa e ripartenza dell'Italia: il Pnrg (Piano nazionale di gestione dei rifiuti) e la Sec (Strategia per l'economia circolare). Dalla digitalizzazione degli adempimenti ambientali al rafforzamento dell'istituto della responsabilità estesa del produttore, dal rilancio degli acquisti verdi nella pubblica



amministrazione, all'adozione di nuovi strumenti per spingere il mercato delle materie prime secondarie come i cosiddetti certificati del riciclo, da corrispondere ai riciclatori sul modello dei certificati bianchi per l'efficienza energetica, le imprese dell'economia circolare hanno accolto questi strumenti con entusiasmo perché in grado di valorizzare il contributo che il riciclo può dare alla decarbonizzazione.

Il nostro esperimento editoriale (oramai all'ottavo anno di vita) punta a creare un'agorà virtuale dove imprese, istituzioni e associazioni possono incontrarsi, confrontarsi e porsi obiettivi comuni. La transizione a un modello economico circolare passa anche attraverso l'adozione di stili di vita vocati alla lotta agli sprechi, al riuso, al riciclo, al risparmio di energie e carburanti fossili. Per quello, oltre a informare attraverso i nostri canali, promuoviamo eventi e appuntamenti itineranti durante i quali spieghiamo - con l'aiuto di esperti - quanto è semplice e allo stesso tempo straordinariamente di impatto, rispettare qualche regola e abbandonare qualche eccesso. In attesa della tanto agognata legge sul dibattito pubblico, proviamo noi stessi ad alimentare la discussione e ogni giorno registriamo la volontà di istituzioni, associazioni e imprese a incontrarsi su un comune terreno per un comune obiettivo: riscrivere la storia dell'ambiente nel nostro Paese disinquinando, cambiando i nostri stili di vita, decarbonizzando.

L'industria vive un momento particolarmente favorevole, non tanto per la pioggia di finanziamenti che sta arrivando dall'Europa, ma perché per poter spendere quei soldi occorre modificare l'impalcatura normativa, riscrivere e snellire gli iter burocratici e autorizzativi. È chiara a tutti oramai, l'inderogabilità del disinnescamento del conflitto sociale che blocca ogni opera ricostruendo la fiducia con una comunicazione oggettiva e imparziale. La nostra industria risponde con entusiasmo. Un entusiasmo che si misura anche con la voglia di aprire ai territori, col desiderio di confrontarsi con le istituzioni e con i "controllori", con la necessità di comunicare nuovi modelli e nuovi stili di produzione.

In questo contesto, ritengo che il ruolo della comunicazione sia strategico e vado fiera del contributo, seppur piccolo, che il team di giovani professionisti che dirigo, riesce a dare al dibattito nazionale. Certo non è facile prevedere cosa racconteremo per i prossimi cinque anni e quale sarà il punto d'arrivo di questo cambiamento epocale, ma sono certa che RiciclaTV avrà raccontato ogni cosa stando sempre dalla parte della verità e che avrà provato a dare il suo supporto affinché il confronto possa essere d'aiuto nella corsa al traguardo più importante per l'Italia e per l'Europa, ma soprattutto per i nostri figli, i cittadini del futuro di questo immenso Paese.

**Monica D'Ambrosio**

Direttrice responsabile RiciclaTV